

SETTIMANA DI MOBILITAZIONE

CONTRO IL DdL 1905

17-22 MAGGIO 2010

APPUNTAMENTI

17 MAGGIO ASSEMBLEE DI FACOLTA'

18 MAGGIO ORE 10:30 ASSEMBLEA DI ATENEIO ED OCCUPAZIONE SIMBOLICA DEL RETTORATO

19 MAGGIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA DI FRONTE AL PARLAMENTO

NO AL DISEGNO DI LEGGE 1905

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'UNIVERSITA'

SOLO UNA RIFORMA IN SENSO DEMOCRATICO PUO' SALVARE L'UNIVERSITA' PUBBLICA STATALE.

VOGLIAMO UNA RIFORMA:

- **CHE POSSA DAVVERO LIBERARE LE MIGLIORI ENERGIE SOTTRAENDOLE AL RICATTO DELLA LOBBY POLITICA-AFFARISTICA-ACCADEMICA**
- **CHE POSSA DAVVERO GARANTIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO PER TUTTI**
- **CHE VENGA ADEGUATAMENTE FINANZIATA COME IL NOSTRO PAESE MERITA**

Nel silenzio più assoluto dei mezzi di informazione, il Parlamento sta approvando l'ennesimo Disegno di Legge Tremonti-Gelmini-Brunetta sull'Università (DdL 1905), punto di arrivo di un processo di **demolizione dell'Università** come istituzione autonoma e pubblica. Tale processo, avviato alla fine degli anni 80 dal ministro Ruberti e continuato negli anni successivi, è stato sostenuto in varia misura dai governi via via succedutisi, vedendo sempre prevalere gli interessi dei gruppi accademici più forti e di varie consorterie politiche, professionali e confindustriali. Contemporaneamente le università italiane venivano mandate in dissesto dagli stessi gruppi accademici che oggi si propongono come moralizzatori e “*salvatori della patria*”, con il costante ricorso alle confortanti “*formule magiche*” dell’ “*autonomia*”, della “*governance*”, della “*valutazione*” e della “*selezione meritocratica*”. Formule che hanno spesso nascosto le peggiori pratiche clientelari.

I **tagli ai finanziamenti** imposti dal Governo hanno allontanato ulteriormente la spesa universitaria italiana dalla media europea e, anche a seguito del blocco del turn-over e della conseguente riduzione dei docenti, sono sempre più numerosi gli studenti che si vedono **chiudere i corsi di studio** presso i quali si erano iscritti, come si sta verificando anche in Sicilia, con il caso della chiusura della Facoltà di Lingue a Catania. L'Università inoltre **poggia** in modo assai consistente **sul lavoro**, spesso gratuito, di **ricercatori** e di una miriade di figure **precarie**, prive di reali possibilità di inserimento nei ruoli accademici.

La situazione della **ricerca universitaria**, di base e applicata, è soggetta ad una grave contrazione per via della riduzione, se non del blocco totale, dei finanziamenti, a scapito soprattutto degli atenei meridionali.

La generale dequalificazione dell'offerta formativa e la mortificazione delle attività di ricerca hanno già oggi i loro effetti non solo sul personale che lavora all'interno del variegato mondo dell'Università, ma anche e principalmente sulle **nuove generazioni di giovani**.

L'opinione pubblica deve sapere che, attraverso la riduzione drastica delle risorse destinate all'Università, la forte “differenziazione” delle diverse sedi e dei titoli di studio che queste rilasciano creeranno le premesse per **l'abolizione del valore legale del titolo di studio**. Le famiglie che oggi mandano i loro figli all'Università, pagando tasse sempre più elevate, devono sapere che domani i titoli di studio rilasciati dall'Università avranno un valore diverso a seconda dei diversi atenei.

Un sistema universitario efficiente è un bene non solo e non tanto per coloro che al suo interno operano e ne traggono fonte di sostentamento economico, ma anche e soprattutto per l'intero Paese in quanto:

1. consente ai suoi giovani di formarsi al passo con i tempi e di realizzarsi nel mondo del lavoro;
2. contribuisce al progresso della cultura e della scienza;
3. trasferisce cultura e scienza al territorio ed alle imprese, aumentandone la competitività e la produttività.

Il Coordinamento dell' Ateneo di Palermo